

## **ATELIER 2: CARTOGRAFIA E PROGETTAZIONE**

### **Magali Nonjon**

MDC science politique, CERAPS-Université d'Avignon et des pays du Vaucluse, France

[mnonjon@yahoo.fr](mailto:mnonjon@yahoo.fr)

### **Romain Liagre**

ATER, géographie, Université d'Artois, France

[liagreromain@yahoo.fr](mailto:liagreromain@yahoo.fr)

### Titolo:

***É possible una « cartografia partecipativa »? Senso e usi della cartografia nei progetti di gestione urbana***

Questo contributo intende analizzare i vari modi in cui la cartografia viene usata nelle cosiddette arene partecipative per i cittadini. Si basa sui primi studi di «laboratori di lavori urbani», che sono stati condotti in Francia, in particolare nelle aree metropolitane di Lille-roubaix-Tourcoing e Marsiglia. Da diversi anni, attraverso guide e saggi metodologici molti specialisti (geografi, architetti, urbanisti, ecc...) hanno cercato di sviluppare e promuovere pratiche cartografiche al fine di usarle come un valido supporto per la mobilitazione collettiva e la partecipazione degli abitanti nella ricostruzione degli schemi urbani. A tal punto che alcuni di questi attori si sono specializzati attualmente in ciò che costituisce una posta in gioco in questo processo e che provvede a un ampio novero di servizi e corsi di formazione su come realizzare la carta migliore.

La cartografia viene descritta come partecipativa o anche come un strumento di militanza perché domina strumenti che aiutano a plasmare la città e potrebbe consentire ai cittadini di prendere parte agli schemi di opposizione e resistenza.

La cartografia può essere partecipativa? Quando gli abitanti sono veramente messi in grado di partecipare veramente alla stesura delle carte? In base a quali criteri? Su quale competenza possono far riferimento? Qual è il ruolo che deve essere giocato dagli specialisti nella stesura di carte partecipative? Riguardo agli schemi di sviluppo urbano, qual è il ruolo della cartografia partecipativa? Uno strumento per rafforzare la mobilitazione collettiva, un modo per dare un valore alternativo ai piani, uno strumento di formazione alla comunicazione? Queste questioni a cui il contributo cercherà di rispondere:

1) analizzerà gli usi militanti della cartografia nei piani di sviluppo, dalle rivolte urbane negli anni Settanta fino alle sperimentazioni partecipative (“Laboratori di lavori urbani”; “diagnostica partecipativa”, ecc...). In particolar modo, esploreremo perché la “cartografia partecipativa” ha potuto e può ancora essere uno strumento di mobilitazione partecipativa o anche una forza di opposizione. Attraverso il lavoro di supporto e mediazione alcuni militanti specialisti della partecipazione possono giustificare il loro coinvolgimento per mettere a disposizione le loro competenze tecniche a chi non ha voce;

2) dimostrerà come la partecipazione ideale spesso rimanga un mero discorso teorico. In Sulla base di specifici esempi mostreremo il persistere delle classiche logiche di dominazione (esperto contro profano) nella raccolta di informazioni, nella realizzazione delle carte e nella loro distribuzione tra i decisori. Inoltre, spiegherà come, alcuni esperimenti di cartografia partecipativa possono essere ricondotti alla prevenzione dei conflitti all'interno dei dibattiti : restrizione del diritto a parlare in relazione alla competenza topica dell'abitante del luogo.

3) porrà la questione se la carta partecipativa non comporta un'accentuazione del divario tra esperti e profani dal momento che spesso la sua realizzazione rimane nelle mani degli esperti. Insomma se le carte partecipative siano esclusivamente uno strumento di legittimazione dei tecnici di cartografia e degli uffici di consultazione specializzata nell'assistenza ai clienti che sempre più spesso prendono parte agli esperimenti.